

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—
Per l'estero le spese di posta in più	> 24	> 12.50	> 6.50

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 11. — I professori Pacifico Mazzoni e Bruzzo, segretari del Consiglio di Stato, furono nominati consiglieri di Stato.

BUKAREST, 11. — Il gabinetto è dimissionario in seguito ad un voto del Senato col quale si biasima il ministero dell'istruzione.

Il principe incaricò il presidente della Camera ed i due vicepresidenti del Senato di formare un nuovo gabinetto.

PARIGI, 11. — Una lettera del principe imperiale combatte la candidatura del principe Napoleone in Corsica dichiarando che il principe Napoleone non rappresenta la politica imperiale.

DIARIO POLITICO

Benchè ancora non si sappia a prezzo di quali condizioni sia stato approvato dal Reichstag il progetto del nuovo codice penale, questo trionfo, che altrimenti non sapremo chiamarlo, del sig. Bismark è un fatto assai notevole nel momento in cui pareva che la di lui autorità fosse alquanto scossa, e che il suo dissenso col partito nazionale-liberale si fosse fatto più profondo.

Il quadro sui pericoli della questione sociale, non che sulle minacce dell'ultramontanismo, quadro dipinto coi più tetri colori dal ministro Eulembourg e dal commissario federale Hoffmann nelle precedenti sedute non è rimasto senza effetto tra le file di quel partito, che dal 1870 in poi sostiene la politica del cancelliere. L'intervento di questi nell'ultima discussione avrà senza dubbio dato il tracollo alla bilancia, ed avrà deciso il partito nazionale-liberale a fare di necessità virtù, rassegnandosi alle proposte gover-

native per scansare la prospettiva di una politica reazionaria, che sarebbe stata l'effetto inevitabile di uno spostamento della maggioranza.

Noi attendiamo con molta curiosità i particolari della seduta nella quale il nuovo codice venne approvato per sapere se queste congetture, che ci sembrano le più ovvie, troveranno nel fatto la loro conferma.

Un messaggio dell'Imperatore ha chiuso la sessione del Reichstag.

La pubblicazione della corrispondenza relativa alla compra delle azioni del Canale di Suez è importantissima, siccome quella che spiega l'atteggiamento delle varie potenze d'Europa in seguito alla misura presa dal governo inglese.

Secondo quella corrispondenza l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Italia hanno approvato pienamente la compra delle azioni, considerandola come una nuova garanzia del mantenimento della pace in Europa.

Più esplicita di tutte sarebbe stata l'approvazione dell'Italia. Difatti nella conversazione di lord Paget col nostro ministro degli esteri Visconti-Venosta, questi, oltre di approvare completamente la compra, vi aggiunse che considererebbe l'influenza dell'Inghilterra negli affari del Canale come assai vantaggiosa agli interessi commerciali di tutte le nazioni, e che non potrebbe a meno di rallegrarsi di un fatto tendente ad aumentare l'influenza dell'Inghilterra nel Mediterraneo, non soltanto per riguardo ai servizi resi dall'Inghilterra all'Italia, ma anche per le considerazioni generali relative all'avvenire. Sembra che il ministro con queste parole volesse alludere all'interesse per l'Italia di controbilanciare col'influenza di un grande Stato marittimo nel Mediterraneo l'influenza di un altro

col quale potrebbe un giorno trovarsi in conflitto.

Qualunque sia l'opinione che si possa avere sulla politica avvenire dell'Italia, è innegabile che il ministro non ha studiato in questa circostanza di nascondere i suoi pensieri.

L'Austria disse non esistere questione in Oriente e in Occidente dove i suoi interessi non sieno identici con quelli dell'Inghilterra.

Il telegrafo nulla dice peranco dei documenti per ciò che riguarda il senso prodotto in Francia ed in Russia dalla compra delle azioni, ed è lecito supporre che a Parigi ed a Pietroburgo l'effetto non sia stato eguale a quello di Vienna, di Berlino e di Roma.

Le forze carliste sotto gli ordini di Perula marciano contro il generale Martinez Campos, il quale, come già si disse, lo tiene in iscacco dalla parte della valle di Batzan. È probabile che su questo punto s'impegni una grossa battaglia. Non sappiamo se Quesada e Moriones possano giungere in tempo di soccorrere Martinez Campos, ma si crede che vogliano tentare una diversione per impadronirsi di alcune posizioni alle spalle dell'esercito carlista.

Vedremo se ci riusciranno: le diversioni esigono celerità, colpo d'occhio, molta fermezza ed anche molta fortuna.

La Provincia di Padova e le altre del Veneto nella statistica militare.

Fu pubblicata in questi giorni la Relazione che il tenente generale Torre ha indirizzata al ministro della guerra intorno alla leva sui giovani nati nell'anno 1854 e alle vicende

dell'esercito nazionale dal 1 ottobre del 1874 al 30 settembre 1875.

Le cifre che l'egregio generale espone e commenta con considerazioni altamente patriottiche, sono assai confortanti, poichè il 30 settembre 1875 erano iscritti nei ruoli dell'esercito 893,580 uomini e le condizioni morali della nostra milizia apparivano soddisfacentissime, essendo relativamente scarso il numero dei soldati soggetti a pena per reati od infrazioni alla disciplina ed essendo in via di progresso l'istruzione reggimentale, saggiamente resa dal ministero obbligatoria per far scomparire l'enorme contingente di analfabeti che ogni leva pur troppo manda all'esercito.

Dalla Relazione dell'egregio generale noi riprodurremo qualche cifra relativa alla nostra provincia, e alle altre del veneto, le quali nel consorzio delle provincie sorelle hanno un bel posto nell'esercito nazionale.

Il numero degli iscritti sulle liste d'estrazione della leva del 1875 fu per la nostra provincia di 341 capilista provenienti da leve anteriori, 9 omessi di leve anteriori, 2432 nati nell'anno 1854, il totale degli iscritti, dedotti i capilista, fu di 2441 e il contingente di prima categoria di 692.

I riformati per mancanza di statura furono 76 cioè in proporzione del 2,73 per 100. I riformati per infermità furono 435, cioè il 15,97 per cento. Il totale dei riformati fu quindi di 511 cioè del 18,37 0/0. In tutto il Regno la proporzione è stata del 20,90 0/0, poichè si ebbero 51,832 riformati sopra 248,022 iscritti nelle liste d'estrazione. Fra le provincie venete quelle di Rovigo e Treviso hanno dato maggior numero di riformati, il 32,63 0/0 la prima, e il 29,41 0/0 la seconda; ne diedero minor numero le provin-

cie di Venezia, 12,78, di Vicenza, 14,43 0/0, di Belluno, 15,07 0/0, di Verona, 15,42.

Nella provincia di Padova ci furono 11 renitenti cioè il 0,40 0/0. In tutto il Regno la proporzione dei renitenti dà il 3,95. Le altre provincie venete hanno dato la seguente proporzione percentuale di renitenti alla leva sui nati nel 1854; Venezia 0,81, Verona 0,24, Vicenza 0,42, Udine 2,16, Treviso 0,53, Rovigo 0,33, Belluno 2,03.

Parlando della statura degli iscritti il generale Torre dice che ne furono misurati 165,727 e che se ne trovarono 29 i quali non raggiunsero la misura di metri 1,25 presa a base della progressione. Alcuni di quei 29 furono trovati di statura pigmea. Il secondo fra questi pigmei lo ha dato la provincia di Padova: misurava metri 0,88. Il più piccolo di tutti gli iscritti del Regno l'ha dato il condario di Breno, era alto m. 0,70.

La provincia di Padova però insieme, a tutte le provincie venete è fra le dieci del Regno che hanno somministrati uomini di più alta statura.

Il numero degli esentati definitivamente nella provincia fu di 719, cioè del 25,84 per 100 tra il totale degli esentati e gli iscritti sulle liste d'estrazione. La proporzione per il Regno fu di 26,01.

Abbiamo già detto quale fu il numero dei renitenti alla leva del 1875, la situazione generale dei renitenti, data dal generale Torre, ci dimostra che la nostra provincia, calcolando il numero dei renitenti dalla leva del 1841 a quella del 1854, ne ha 32. Le provincie venete ne hanno: Belluno 231, Rovigo, 35, Treviso 134, Udine 473, Venezia 133, Verona 71, Vicenza 127. La provincia nostra ne ha, quindi, un numero minore a tutte le altre del veneto.

La quota effettivamente data dal distretto militare di Padova alle varie armi e corpi nel contingente di prima categoria della classe 1854 alla data del discarico finale fu la seguente: 33 granatieri, 557 ai reggimenti di fanteria, 52 ai distretti, 93 ai bersaglieri, 74 alla cavalleria, 74 all'artiglieria da campagna, 35 all'artiglieria da fortezza, 7 alle compagnie operaie e da costruzioni, 27 al genio, 12 ai carabinieri reali, 3 ai battaglioni d'istruzione, 1 alle batterie d'istruzione, 8 alle compagnie di sanità, 1 ai depositi di cavalli stalloni, 2 allo squadrone palafrenieri, 1 al personale permanente degli istituti militari; in tutto 980 uomini.

Del contingente di prima e seconda categoria somministrato dalla provincia di Padova nella leva sui nati nel 1854, che fu di 1294 uomini, sapevano leggere e scrivere 492, cioè il 33,38 per 100, sapevano soltanto leggere 321, cioè il 24,81 0/0; non sapevano né leggere né scrivere 451, cioè il 41,81 0/0. La proporzione per tutto il regno fu di 33,12 0/0 che sapevano leggere e scrivere, del 4,26 0/0 che sapevano soltanto leggere e del 52,62 che non sapevano né leggere né scrivere.

Le cifre delle altre provincie venete sono le seguenti: Venezia sapevano leggere e scrivere 519 (37,39 p. 100), sapevano soltanto leggere 188 (13,55 0/0); non sapevano né leggere né scrivere 681 (49,06 0/0); Verona sapevano leggere e scrivere 730 (51,77 0/0), sapevano soltanto leggere 332 (23,55 0/0), non sapevano né leggere né scrivere 348 (24,68 0/0). Vicenza sapevano leggere e scrivere 671 (47,05 0/0), sapevano soltanto leggere 207 (14,52 0/0), non sapevano né leggere né scrivere 548 (38,43 0/0). Udine sapevano leggere e scrivere 1240 (64,05 0/0), sapevano soltanto leggere 41 (2,12 0/0), non sapevano

APPENDICE 113

ADRIANA

ROMANZO

DI NEDORO SAVINI

« E chi può pretendere dall'umana natura più di quanto essa può dare? Chi può dire agli angeli di non alzare al cielo il loro canto festoso? Ai fiori di non spandere i loro profumi, alle stelle di non brillare? Amare, vedi, Sofia è vivere. La donna è come la rosa che attende il raggio mattutino per smagliarsi dei colori dell'aurora. Per essa questo raggio è l'amore e solo per esso anche un povero fiorellino può aprirsi superbo al cielo.

« Se l'amore fosse veramente una eterna mezzogiorno, forsechè noi donne vorremmo vivere?... No, sai — l'amore esiste è la benedizione di Dio! Qualche volta ci divora, ma sventura a chi non ne ha provate le divine ambascie, gli spasmici misteriosi... Anche la colpa ha le sue attrazioni; è la vertigine dell'abisso, la mitologica sfinge dagli occhi di smeraldo che ti incanta e rapisce; ma chi potrebbe resistervi? Se si morisse di gioia io sarei morta, ed anche in questo istante, ora trattenendomi teco consi-

dero freddamente le pure gioie del mio passato, ritorno coll'anima alle reminiscenze dei primi anni e dei primi sogni, non so maledire il mio fallo, non so pentirmi e sdegnare in vocare misericordia.

« Provo il terribile egoismo della felicità e dimentico tutto, anche l'uomo che mi ha dato il suo nome, che mi ama, è per fino qualche volta — perdona mi, Sofia, l'orrenda bestemmia — quel l'angioletto che mi tende le sue braccia innocenti, che mi sorride, mi accarezza, e che è tutta la mia vita, tutto quanto il mio cuore avrebbe saputo desiderare ed amare, ma dopo di lui...

« L'amore ha la sua morale, e si chiama Fatalità. Stolto chi tenta opporsi alla legge eterna della dea inesorabile! Invano il mondo ci condanna, invano ci loro che ieri ancora ci sorridevano forse nella fiducia colpevole che il nostro bacio, il nostro sorriso fossero per essi, ci gettano la pietra. Non sapremo e non vorremmo ritornare al cielo perduto, perchè anche l'abisso ha il suo cielo, la sua estasi!... E Iddio ci condannerà? Ma allora perchè mettere nelle nostre anime la terribile ribellione alle leggi scritte, se poi doveva giudicarci colpevoli per avere ubbidito solamente alle leggi della natura?...

« Ebbene! Le forze mi mancarono: ho creduto che la voce del dovere dovesse essere più forte di quella dell'amore; ho preteso troppo, ed oggi m'avveggo della vanità dei miei propositi. Sposa e madre colpevole, incapace di strapparmi dal cuore l'immagine di un uomo che fu il mio primo sogno e che esercitò sopra di me una influenza ch'io stessa non so comprendere, che mi domina e piega con uno sguardo, con un gesto, con una parola, che cosa posso fare per sfuggirgli?... E lo ho tentato: oh, sì, quante volte non volli ridivenire pura, non cerci nelle braccia di mio marito, nelle carezze del mio figliuolotto la forza necessaria per rompere l'incanto che Alfredo esercita sopra di me: — e invano! Più mi ostinavo al bene e più sembrava che il male raddoppiasse la sua potenza per tenermi avvinta, prostrata! Dovevo gettarmi nelle braccia del marchese Enrico confessargli tutto, invocare da lui la cura della mia anima? Gli uomini non sono grandemente pietosi! Che cosa comprendono essi del cuore della donna?

« Enrico, non avrebbe visto che il suo diritto violato, la delicatezza del mio procedere non sarebbe stata compresa; a lui, — questa povera donna che invocava la sua egide, il suo patrocínio, per non dover supplicare più tardi il suo perdono — non sarebbe apparsa che la vituperata, la colpevole, la reietta! Ed ora? Ora tutto è finito: la povera figlia strappata dal turbine fu travolta nel vertice: chi potrebbe ritornarla al ramo nativo? chi potrebbe

mai rinverdire sotto il raggio del sole? quale goccia di rugiada vorrebbe ancora posarsi sopra di lei?... Dio mio! purchè almeno in quegli estremi giorni di sofferenze e di palpiti non tramontassi per la mia anima anche l'ultima stella!...

« Un'altra donna mi contende il cuore di Alfredo!... Oh possa tu, mia dolce amica, non conoscere mai gli spissimi della gelosia!... Non ti baleni mai al pensiero la truce visione di un bacio, di una carezza, di una parola d'amore mormorata ad altra donna dell'uomo che ami!... È il martirio, è l'inferno, è come se il cuore ti lacerasse i lembi!... È un dolore che nemmeno ha il sollievo del pianto perchè nel pianto l'anima si disfogia e il Nume misterioso che permette all'anima umana questa tortura contende anche il conforto delle lagrime!... Ed io le provo tutte queste ansie tremende, questi sospetti, questa febbre che mi gela il sangue nelle vene che mi fa trasalire e raccapricciare!...

« E lui?... Giura di amarmi, mi guarda, mi accarezza: ma il dimani?... quale sarà questo dimani?... So che per me porta in seno la sventura, il disprezzo, l'abbandono di tutto quanto mi rendeva orgogliosa, amata, invidiata, eppure non è questo che io temo.

« È la storia dell'amore — dirai tu!... Ed è questa storia che io temo, s'avverte anche per me. Credilo Sofia, sa prei tutto affrontare: anche nell'abbiezione troverei la forza di ergere alteramente la fronte perchè l'orgoglio di essere amata da lui, da Alfredo, mi sarebbe ancora un' aureola. Fuori di questo affetto l'anima si prostra, si piega e muore.

« Rilegge queste pagine scritte nel silenzio della mia stanza ed ho orrore di me medesima. Ma è la febbre che le ha dettate e sei tu sola diletta amica della mia anima che dovrà leggerle. Mi compiangi?... Quasi non oso crederlo, non oso sperarlo!... E ancora — tu angelo di bontà, tu amata, adorata da un uomo che fu il solo sogno della tua vita, — non respingerai con ribrezzo, con indignazione queste mie confidenze?... Oh sii pietosa, Sofia! Iddio perdona, perdona tu pure!... Forse dimani tutto sarà finito per la tua povera Isabella, impierciocchè, te lo dissi, ho il presentimento di una sventura e tremo. Ma è il corpo che trema: l'anima no!... Ora tu sai tutto, ora non è più l'amica che ti sta dinanzi, ma una colpevole. Giu dicami!...

« Tua Isabella »
Sofia Lagrange, divenuta sposa felice del visconte Lefèvre trovavasi nella sua villa di Duns a poche leghe da Nancy quando ricevette la lettera che abbiamo riprodotta.

bella le scriveva è facile comprenderlo.

Quando entrambe erano fanciulle, nei giorni della gioia e della spensieratezza, Isabella d'Arcos non aveva fatto mistero all'amica della sua prospettiva per Alfredo Didier, e Sofia aveva ascoltata benevolmente la confidenza di Isabella senza annettervi grande importanza. Lo scambio di uno sguardo simpatico fra un giovane ed una fanciulla se poteva essere il primo anello di una catena, non era però agli sguardi di Sofia una colpa della quale dovesse rimproverare la compagna. Si era limitata a porgerle qualche consiglio, che la figliuola di Giovanni d'Arcos aveva accettato con deferenza e gratitudine.

Quando Sofia Lagrange condusse all'altare Isabella, nemmeno avrebbe pensato di chiederle conto dell'impressione prodotta nel suo cuore da Alfredo Didier.

Non sarebbe stata una offesa per quell'anima nobile e delicata?...

Così Sofia tacque, e mai durante i primi mesi trascorsi dopo il matrimonio di Isabella, sebbene la marchesa di Courbet vedesse ogni giorno la sua buona amica, mai la novella sposa aveva preferito il nome di Alfredo Didier.

Per tal modo Sofia non pensò più a quella rosea nuvoletta che si era affacciata all'orizzonte e si sarebbe ben guardata da una interrogazione inopportuna ed imprudente.

Eppure madamigella Lagrange dovette ben presto ricredersi da quella sua convinzione, imperocchè le era accaduto di vedere l'amica farsi d'un

nè leggere nè scrivere 655 (33,83 0/10). Rovigo: sapevano leggere e scrivere 215 (46, 14 0/10), nessuno sapeva soltanto leggere; non sapevano nè leggere nè scrivere 251 (53, 86 0/10). Belluno sapevano leggere e scrivere 619 (69, 24 0/10), sapevano soltanto leggere 1 (0, 11 0/10); non sapevano nè leggere nè scrivere 274 (30, 65 0/10). Treviso sapevano leggere e scrivere 653 (55,67 0/10), sapevano leggere soltanto 3 (0, 26 0/10), non sapevano nè leggere nè scrivere 517 (44,07 0/10).

Concluderemo coll'egregio generale Torre che molto e molto bisogna fare per lo sviluppo educativo del paese affinché cifre così sconfortanti di analfabeti non compariscano nelle sue future Relazioni militari.

L'istruzione va progredendo, ma troppo lentamente come apparisce dalle seguenti cifre che risultano dai dati statistici delle leve sui nati nel 1846; 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53 e 54: Piemonte e Liguria; proporzione per cento degli analfabeti: 31, 23, Lombardia 37, 22, Veneto 49, 56, Toscana 66, 79, Emilia 62, 62, Marche 68, 21, Umbria 70, 28, napoletano 73, 34, Sardegna 76, 47, Sicilia 78, 60.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Nella prima quindicina del prossimo aprile verrà convocata l'assemblea generale degli azionisti della Compagnia delle ferrovie Meridionali, per l'approvazione della Convenzione col Governo relativa al riscatto, la quale, se le trattative non soffrono ritardo, potrà essere definita e firmata prima della metà del corrente mese.

(Gazz. d'Italia)
— La Commissione dell'inchiesta su la Sicilia ha rimandato al due marzo la continuazione del suo lavoro. In quel giorno si unirà in Roma, nei locali della Camera dei deputati.

— Si annunzia che si sta preparando una riforma nell'amministrazione degli ospedali di Roma, concentrandola in una Commissione autonoma.

— Il giorno di martedì, 7 marzo, ci sarà la solenne inaugurazione della Corte di cassazione romana. Il giorno successivo ci sarà la prima udienza civile e il 9 la prima udienza penale.

(Opinione)
— Il Cardinale Antonelli sta meglio.

Il Cardinale Hohenlohe sabato verrà a Roma da Tivoli.

In casa di Noailles si stanno provando dei pezzi musicali per un prossimo grande Concerto. Una delle esecutrici sarà la principessa Colonna S. Arpino.

Questa sera 10 vi sarà ballo da Lady Paget, moglie dell'incaricato d'affari di Inghilterra.

(Gazz. d'Italia)
FIRENZE, 10. — Lunedì a mez-

zogiorno l'uscire Ildebrando Lucchese di questa Corte Reale d'Appello si presentò all'abitazione del conte Arnim nel Lung'Arno Corsini per notificargli a richiesta della Corte di Berlino l'atto di cui si occupò nei giorni scorsi il Consiglio di Stato. Fu subito introdotto presso l'illustre ex-diplomatico, dal quale fu ricevuto con squisita gentilezza, mostrando anche che lo attendeva. Firmando l'atto di notificazione, il conte Arnim appose anco di proprio pugno la data.

(Naz.)
TORINO, 11. — Ieri ebbe luogo nell'ufficio dell'onor. Spantigiani una riunione di deputati di diverse provincie d'Italia sotto la presidenza dell'onor. Depretis. Dopo lunga e ponderatissima discussione, gli intervenuti, appartenenti alle diverse frazioni dell'Opposizione, riconobbero e confermarono il loro accordo sulle gravi quistioni che sono all'ordine del giorno, e sopra la situazione politica.

(Gazz. del Popolo)
ANCONA, 10. — Una deputazione della Camera di commercio è partita di qui per ottenere dal ministro Finali la sospensione del decreto di scioglimento della Camera stessa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30 gennaio. — Un corrispondente della Gazzetta di Colonia le invia sotto questa data una lettera da Aiaccio sulle elezioni dei Senatori. L'agitazione era grandissima; la maggior parte degli uomini portavano dei fiori azzurri o dei mazzetti di viola all'occhiello del soprabito; le signore erano vestite preferibilmente in azzurro e molte case avevano le porte e le finestre ornate di viole.

La casa natale di Napoleone I ed il piccolo giardinetto vicino erano sfarzosamente addobbati di bandiere; vi era un'alta portiera che portava l'aquila imperiale e l'N colla corona, ornati di nastri sventolanti e davanti alla casa vi era un grande trasparente colla iscrizione «Honneur à la Corse! Vivent les Senateurs de l'appel au peuple!» Quando si seppe la vittoria del partito bonapartista avvenne un'immensa commozione e quando comparvero i neoletti senatori, i signori Valery e Galloni, fu una manifestazione completa della più grande potenza della passione politica. Gli eletti vennero condotti al loro palazzo sulle spalle della moltitudine ed il popolo rimase fino a sera raccolto d'innanzi per esprimere con evviva ed agitando i cappelli i suoi sentimenti.

— 9. — L'Union è irritata per programmi elettorali dei radicali. Le spiace soprattutto il vedersi sempre indicata l'espulsione dei gesuiti e prevede che dal gesuita si passerà al semplice prete «al modesto curato di campagna, a questo confidente, a questo benefattore disinteressato del povero, a questo consolatore del ricco nei giorni dei grandi e inevitabili dolori della vita umana, a quell'uomo che ha rinunciato a crearsi una famiglia per dedicarsi al bene altrui.»

L'Opinion Nationale deplora che nelle riunioni pubbliche che seralmente si tengono a Parigi venga

attaccato con violenza il centro sinistro. E deplora anche che fogli come il *Siecle* e la *République française* che sono ispirati da Giulio Simon e da Gambetta non facciano ragione di questi ingiusti attacchi.

GERMANIA, 8. — La *Köln'sche Zeitung* esordisce in un articolo intitolato «La Porta e le Potenze», col dimostrare che le inesattezze, che le furono rimproverate dalla semi-ufficiale *Wiener Abendpost* nella pubblicazione della nota Andrassy, si riducono a piccole differenze che non alterano né punto né poco il contenuto essenziale del documento.

SERBIA, 8. — A Belgrado dopo chiusa la *Skupschina* è rimasta formata una commissione di 17 deputati la quale si è proposta di stare accanto del Governo e controllarne le spese. Il principe Milano non potè essere indotto a chiudere la *Skupschina* personalmente, per cui il presidente dei Ministri lesse soltanto un *ukase* principesco salutato coi soliti evviva.

RUSSIA, 6. — Il *Journal de St. Pétersbourg*, parlando delle recenti elezioni senatoriali in Francia, si domanda se sia un bene od un male, che alcuno dei partiti, fra cui era sinora diviso il paese, non potrà disporre d'una decisa maggioranza nel Senato.

«Noi non oseremo — risponde il citato giornale — pronunziarci su tale questione. Se tutte le cose fossero stabilmente ordinate, se non si avesse da temere alcuna lotta politica, se non ci fossero partiti che vogliono i torbidi, questa costituzione del Senato sarebbe un bene piuttosto che un male, perchè la Camera alta non è chiamata ad essere un'assemblea d'iniziativa, che deve guidare i passi della nazione. Ma nel tempo istesso la sua missione non è puramente legislativa; possono insorgere dei casi in cui la sua omogeneità sarebbe necessaria ed in un momento simile non sarebbe impossibile che la decisione dipendesse da uno dei gruppi della minoranza, di cui si potè seguire l'azione nella cessata Assemblea e persuadersi ch'essi non sono nulla per se stessi ma che hanno la loro importanza come ausiliari.

«Si ha egualmente motivo di dividere l'opinione di coloro i quali dall'esito delle elezioni senatoriali giudicano poter vaticinare come risulterà composta la futura Camera dei deputati? Facendolo si giungerebbe alla conclusione che la Camera risulterà più conservatrice del Senato, poichè la maggioranza di questo non è il prodotto delle elezioni generali, ma della votazione dell'Assemblea e questo appoggio non si avrà nelle elezioni del 20 febbraio. Ora i conservatori più ottimisti non osano a lor volta concepire tale speranza; per cui è certo che nulla è dato per ora di vaticinare sull'esito dello scrutinio del prossimo suffragio universale.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 febbraio contiene: Regio decreto 16 gennaio che riunì

— E pensi che potrei vivere lontana da te?...
— Credevo che il motivo per cui devi recarti con tanta premura a Parigi...

— È un segreto.
— Non te lo chiedo.

— Grazie, Rodolfo. Ebbene, leggi.
— Di chi è questa lettera?

— Di un'amica, di una donna che amo come una sorella, di Isabella Courbet.

— La marchesa?...
— Precisamente.

— E ti chiama a Parigi?
— No, sono io che non voglio abbandonarla in questo momento.

— Le è forse accaduta sventura?...
— È per impedire una sventura che voglio essere vicina a lei.

— Mi rivela un segreto, un tremendo segreto...
— In tal caso ecco ciò che faccio della lettera della marchesa di Courbet.

Così dicendo il visconte Lefèvre gettò nel caminetto il foglio di Isabella.

— Senza leggerlo?...
— Il tuo segreto è il mio: mi è sacro anche senza conoscerlo.

— Ebbene?... quando posso partire?...
— All'istante, se ti aggrada.

— Fra un'ora sarò pronta a mettermi in viaggio.
— John — chiamò il visconte alzando la portiera — John, fra un'ora partiamo per Parigi; fate apprestare la berlina.

— Sei contenta?... riprese il visconte ritornando presso alla consorte.

— Sei un angelo, Rodolfo!...
— No, sono semplicemente un uomo che ti ama!... (Continua)

se in una unica Opera pia i due Conservatorii della Presentazione e di Santa Maria delle Grazie di Reggio Calabria. Regio decreto 16 gennaio che istituì in Siena una scuola agraria di arti e mestieri.

Disposizioni nel personale giudiziario e dell'Amministrazione finanziaria e le disposizioni seguenti:

Con decreto reale del 9 gennaio 1876 furono accettate le dimissioni del cav. Francesco Meli dalla carica di consigliere dell'Amministrazione centrale del Banco di Sicilia, e con altro regio decreto dello stesso giorno fu nominato in sua vece il comm. Saesio Balzano.

Con decreto reale del 17 gennaio 1876 furono accettate le dimissioni del cav. Giuseppe Vassallo Paleologo dalla carica di consigliere dell'Amministrazione centrale del Banco di Sicilia, e con altro decreto in data 19 gennaio fu nominato in sua vece il signor Giuseppe Nicastro.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Albignasego 10 febbraio. — La caratteristica di una buona amministrazione comunale è senza dubbio la manutenzione delle strade principali che il comune abbraccia nel suo territorio.

Dove per difetto di ghiaia o per negligenza di lavoro s'incontrano delle strade malagevoli e dissodate non si può certamente pronunciare un giudizio favorevole dei preposti alla cosa pubblica.

La provincia nostra in materia di strade si occupa assai abilmente e ne dà un saggio edificante col mantenerle in ottimo stato senza risparmio di materiale e di lavoro.

Desideriamo che l'esempio della provincia sia imitato dal nostro municipio anzi richiamiamo l'attenzione dei consiglieri sul tronco di strada detta dei Rugazzi la quale dalla frazione Carpanedo mette sulla strada provinciale dell'argine Bacchiglione.

Da parecchi anni fu posto in quel tronco il consolidamento in ghiaia e ne è ancora i suoi primi cumuli vergini di badile perchè nessuno si cura di farvi i soliti spargimenti come si pratica nelle altre strade.

Un municipio che registra una rendita censuaria di oltre novantamila lire e una sovrappiù di quarantadue centesimi crediamo abbia dovere di occuparsi un tantino di più de' suoi mezzi di circolazione.

Speriamo che la nostra breve avvertenza in un oggetto di tanto rilievo entrerà nella massima dei nostri consiglieri e non ci obbligheranno di ritoccare l'argomento un'altra volta, il che non tornerebbe certo a conforto di persone che desiderano di essere rispettate, e non fatte segno al pubblico del biasimo e della censura comune.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Banca Mutua Popolare di Padova. — Caduta deserta per mancanza di numero d'intervenuti l'adunanza generale indetta pel giorno 6 del corrente mese, si avvertono i signori Soci che la seconda convocazione rimane fissata per domani 13 detto alle ore 11 ant. nel locale della Banca Via Maggiore numero 691.

Conferenze magistrati. — Domani alle ore 10 antimeridiane, nella sala verde municipale il prof. Pietro Vitkanovich terrà la ordinaria conferenza coi maestri e con le maestre delle scuole elementari comunali.

Accademia dei Concordi di Bovolenta. — La Presidenza ci autorizza ad annunciare, che per dar corso a tutti gli atti pendenti, sarà tenuta una seduta economica martedì 15 corr. alle ore 1 pomer. in casa del segretario avv. Fiorioli, via Bolzonella.

Lettera. Riceviamo la seguente: Chiariss. sig. Direttore del Giornale di Padova. Padova 12 febbraio 1876

Alla sua gentilezza chiedo breve ospitalità.

Nell'articolo di fondo del *Bacchiglione Corriere-Veneto* di ieri mi vengono lanciate due gravi accuse. La prima come cittadino per avere simulato un acquisto di beni in Abano; la seconda quale avvocato, per aver chiesto la retrocessione al commendatore Breda di beni di sua ragione e di proprietà degli eredi Zannini.

Come cittadino sono estremamente addolorato di dover confessare che

comperai con sincerità in mio nome, nel mio esclusivo interesse, e con denari miei, un appezzamento in Abano, che nulla ha fare coi campi dieci circa ai quali accenna il *Bacchiglione Corriere*; — e con mia massima afflizione mi è forza pur confessare che acquistai anche altri beni altrove; e che fatalmente sono in procinto di comperare altri campi 8 1/2 circa in Abano stesso.

Come avvocato, produssi a questo Tribunale a nome degli eredi Zannini, e col consenso del mio amico il commendatore Breda (che si è sempre dimostrato ed è veramente il loro secondo padre) una domanda per autorizzazione a restituire i campi 4 1/2 circa in Brugine (Collegio elettorale di Piove), acquistati dall'ora defunto Zannini all'asta pubblica dei beni demaniali, per mandato e con denari del commendatore Breda onde tutelare, come fu detto nel Ricorso, gl'interessi fondiari di quella Comunità, ove egli teneva vasti possedimenti.

Il *Bacchiglione* tanto indubre, coscienzioso ed onesto ricorda la mia domanda, il parere contrario della Procura, ma ingenuamente dimentica la decisione del Tribunale che fece piena ragione al prodotto Ricorso.

Dall'articolo del *Bacchiglione* apparisce che secondo il suo Codice: Un cittadino prima di comperare beni fondi in nome proprio e con propri denari deve pensarci due volte od almeno chiederne rispettosamente licenza al *Bacchiglione*, onde non si dubiti della serietà dell'acquisto.

Un avvocato che presenta domanda giudiziale affinché sia riconosciuta la proprietà a chi veramente s'aspetta, anziché a quegli che per mandato e con denari altrui se ne rese in pubblica asta acquirente, e quindi anche un Tribunale che asseconda tale domanda, commettono un delitto degno delle più acerbe censure.

A postulati di tal fatta io davvero non sottoscrivo.

Da qualche tempo io sono fatto segno agli strali del *Bacchiglione*; i miei affari sono spiatati, svistati, denunziati — non me ne lagno — anzi tutt'altro, sicuro come sono che le accuse avversarie non mi trovano vulnerabile, e che la loro insussistenza è solo pareggiata dall'artificiosa e ridicola gravità colla quale vengono portate al pubblico.

Un'altra cosa mi preme soprattutto dichiarare ed è che mi tengo altamente onorato dei libelli che al mio indirizzo spicca il *Bacchiglione-Corriere*, e che di niuna cosa mi dorrei quanto dei suoi elogi.

Ringraziandola distintamente, ho il pregio di essere

Suo devot. Servo
AVV. FEDERICO FRIZZERIN

Giuri drammatico italiano. — Annunciamo con piacere che anche nella nostra città si è costituita la sezione locale del Giuri drammatico italiano, istituito dal cav. Alamanno Morelli. Furono chiamati a farne parte i signori Faccaroni Luigi, Dal Forno Narciso, Guerzoni prof. Giuseppe, Cometti Luigi, Beltrame cav. Francesco, Malmignati nob. Antonio, Podrecca Vittorio, Salvioni prof. G. B., Tivaroni avv. Carlo, Zardo prof. Antonio.

Nella prima seduta di giovedì 10 febbraio, il Giuri procedette alla nomina del presidente, del vicepresidente, del segretario, e discusse il programma Morelli.

Teatro Concordi. — Avviso. Non essendosi ancora pienamente ristabilita in salute la signora Virginia Pozzi-Ferrari in modo da poter sostenere le prove dell'opera nuova *Cola di Rienzo*, ed eseguite le recite, l'Impresa onde affrettare l'andata in scena dell'opera stessa, previene di avere scritturata la signora Maria Caranti Vita, la quale si produrrà questa sera (12) nell'opera *Marta del M.° Plotow*.

Biglietto d'ingresso
Platea e Palchi It. L. 1,15
Loggione » 60
Poltrone » 2,—
Scanni » 1,—

— Domani (13 febbraio) primo grande Veglione mascherato alle ore undici pom.

Cavalchine. — Pregati pubblicamente:

Pregiatiss. sig. Direttore, A rettifica dei fatti esposti nell'articolo inserito nel *Giornale di Padova* n. 42 alla voce *Cavalchine*, sottoscritto Pietro Galter, mi credo in dovere Pregiatiss. sig. Direttore di comunicarle quanto segue:

Essere vero che il maestro Barbirolli, interpellato dall'Impresa, dichiarava di non poter assumere la direzione dell'orchestra delle *cavalchine*; ma è altrettanto vero che l'Impresa, se avesse voluto poteva

benissimo col mezzo di qualche altro professore avere egualmente la suddetta orchestra anche coll'aumento richiesto.

In conseguenza del rifiuto del maestro Barbirolli l'Impresa si rivolse alla Banda Cittadina, onde sola volesse assumersi il servizio delle *cavalchine*; quindi fatte delle pratiche col segretario della medesima, questi alla prima mostrò delle difficoltà, sempre in vista di non portar pregiudizio ai professori d'orchestra, come quelli che prima ne avevano il diritto; ma in fine vedendo che assolutamente si voleva un'orchestra sola, e non due come negli anni decorati, e possibilmente la Banda, si venne a delle trattative che poi dall'Impresa stessa furono abbandonate.

La ricerca quindi della musica militare per parte dell'Impresa provenne non perchè l'orchestra e la Banda Cittadina si rifiutassero di prestar servizio nella *cavalchina*, ma perchè detta Impresa trovò nel suo interesse di valersi dell'opera della musica militare, come quella che poteva e per posizione e per circostanze fare concorrenza di prezzo alla medesima orchestra e musica cittadina.

Le sarò gratissimo se potrà dare un posto a questa mia nel distinto di Lei giornale, e mi creda

L. CRESCINI
Segret. della Musica cittadina.

Musica della città di Padova.

— Programma dei pezzi da eseguirsi in Piazza Vittorio Emanuele domani alle ore 1 p. (tempo permettendo).

1. Marcia, Venezia. Pivetta.
2. Sinfonia, Fausta. Donizetti.
3. Duetto finale, Rigoletto. Verdi.
4. Valtzer, Sanguè italiano. Drigo.
5. Congiura e finale III, Ernani. Verdi.
6. Mazurka, Ora e sempre. Orsini.

Due contrabbandiere.

Ieri, alle ore 6 1/2 p. venne fermato a Porta Piove (Ponte Corvo) un contrabbandiere, del quale vogliamo dire due parole, attese le particolarità singolari del fatto, e la speciale ocularità di cui diede nuovo saggio in questa circostanza il personale degli Ispettori daziari.

In correlazione di alcune precedenti l'Ispettorato avea motivo di sospettare che due donne, madre e figlia, certe Z. volessero tentare di introdurre della carne, e presero quindi le disposizioni opportune per sorprenderle in contravvenzione.

Siccome si prevedeva che le due donne non sarebbero venute sole, ma scortate dai loro uomini di casa e dai consoci, per ovviare ad ogni possibile resistenza si è pensato bene di raccogliere nell'ufficio daziario un certo numero di guardie pronte ad ogni evento, facendolo venire nell'ufficio daziario alla spicciolata per non dare nell'occhio. Si predispose anche l'intervento di una donna, nei riguardi della pudicizia, qualora si presentasse il caso di una visita sulle persone delle due contrabbandiere, come difatti avvenne.

Alle ore sei e mezza circa, come abbiamo detto, cioè a notte fatta, ecco le due donne presentarsi franche alla porta, e dietro ad esse una comitiva di persone del sesso forte, le quali, senza farne la vista, erano là evidentemente per proteggere la femminile avanguardia.

Ma non avevano le due donne appena oltrepassata la soglia che gl'impiegati daziari fecero chiudere immediatamente la porta, ed esse, malgrado una qualche contrarietà, vennero introdotte nell'ufficio, e sottoposte alla perizia dell'altra donna, le cui mansioni furono coronate di successo, poichè alla ragazza si trovarono sotto alle sottane nientemeno che dieciotto chilogrammi di vitello, e alla madre sedici chilogrammi di altra carne vacca (*cossona*).

È superfluo dire che nel frattempo i dragomanni mandavano dal di fuori tutte le benedizioni (?) del cielo all'indirizzo delle guardie e degli impiegati.

Se non che forza è rimasta alla legge, i diritti dell'amministrazione daziaria furono tutelati, e il caso ha dimostrato che lo saranno anche in seguito, finchè la cura di farli rispettare rimane affidata ad impiegati così zelanti e così diligenti.

Arresto. — Ieri venne operato, per mandato dell'autorità giudiziaria, l'arresto dei coniugi V. sotto imputazione di maltrattamenti inferiti ad una loro figliuola.

Oggi questa notizia era l'argomento dei discorsi di tutta la città.

Cavallo scappato. — Ieri alle ore 5 pom. uno di quei cavalli che, attaccati sotto ad un biroccio, servono al trasporto della nave, mentre era fermo presso al macello, im-

pauritosi prese una fuga disperata, si diresse al Portello, e giunto presso alla Porta scivolò e cadde, guastandosi gravemente.

Nel passaggio dell'animale infuriato alcuni ragazzi corsero pericolo di essere presi sotto, ma fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Notizie musicali. — Telegrammi e lettere da Milano annunziano che la *Luce* del Gobatti fece fiasco alla Scala.

Filippi nella *Perseveranza* dice: « Non vogliamo insistere sulle giuste ragioni di questa caduta, che cancella le troppo facili illusioni, gli smodati entusiasmi, e certo persuaderà il sig. Gobatti a corroborare il suo ingegno, se ne ha, collo studio della musica.

« Constatiamo solo che la *Luce* è anche al disotto dei *Gott*; nel primo lavoro del Gobatti c'era un certo impeto rozzo, ma spontaneo e talora efficace. Nella *Luce* non vi sono che frasi contorte, nessuna spontaneità, né originalità, ricercatissime strambe e di nessun gusto nei passaggi, nelle modulazioni, nelle armonie, e nell'orchestra un fitto inestricabile, nel quale hanno però qualche intuizione e divinatione. »

Aneddoto su Gino Caponi. — Il corrispondente da Pisa della *Gazzetta d'Italia* ha quanto segue:

Quando il Caponi compì gli ottant'anni, si sa che l'imperatore Guglielmo gli mandò per telegrafo i suoi augurii, e che la cittadinanza fiorentina gli espresse le sue congratulazioni; in quell'occasione il Centofanti gli scrisse: « Caro Gino, Dopo gli augurii di un Imperatore e della tua città, spero vorrai gradire anche quelli di un tuo vecchio amico che si chiama

« Silvestro. »
Il Caponi gli rispose: « Care Silvestro. Accetto di gran cuore i tuoi augurii, e sai perchè? perchè se non sono imperati sono reali. Tuo Gino. »

Casse di risparmio. — Una circolare del ministro di agricoltura e commercio ai prefetti esprime il desiderio che anche le Casse di Risparmio presentino d'or innanzi i loro Resconti mensili, come gli altri Istituti di Credito, e così potrà completarsi il Bollettino che lo stesso Ministero viene pubblicando.

Tale innovazione riesce tanto più interessante ora che si pubblicheranno anche i resoconti delle Casse di Risparmio postali. Essa incomincerà ad attuarsi col p. v. marzo.

Suicidio del banchiere Soria a Livorno. — Togliamo dalla *Gazzetta Livornese* del 10:

Un caso luttuosissimo funestava ieri la città nelle prime ore del mattino.

Il signor Raffaele Soria uno dei primi banchieri della nostra piazza, uomo assai riputato ed amato per le sue egregie qualità d'ingegno e di cuore e padre di numerosa famiglia, poneva fine ai suoi giorni, precipitandosi dalla finestra del quarto piano dello stabile n. 26, in via Seristori.

Proprio nel momento che compieva il disperato proposito, il sig. Raffaele Soria era atteso nel palazzo Santoponte in piazza Cavour, dove un suo figlio erasi recato, con una numerosa comitiva di parenti e d'amici, a prendere la giovinetta sua fidanzata, per condurla a celebrar le nozze al municipio.

Da qualche tempo, l'allegria brigata stava attendendo il padre dello sposo e nessuno sapeva spiegare la sua tardanza, quando giunse il terribile annunzio! Difficile è il descrivere con veraci colori la scena di desolazione che accadde allora in quelle sale, dove i figli, le figlie, i parenti e gli amici e una giovinetta fidanzata aspettavano il padre, l'amico, l'uomo la cui presenza era attesa come una benedizione!

Il sig. Raffaele Soria si era alzato, secondo il solito, di buonissima ora, e nessuno aveva notato in lui verun turbamento. Verso le otto si recò in via Vittorio Emanuele dal banchiere Rignano, e mentre confabulava seco, dicono ricevesse un telegramma. Leggendo quel foglio, il sig. Soria apparve un po' turbato, ma a chi gli dimandò ragione di questo turbamento, rispose colla sua solita bonomia: *« chi non è nulla. »* Però, si allontanava tosto dal banco Rignano e salito in una casa della via Seristori, montò seduto sopra una finestra. Qualcuno che lo vide dalla strada, gli gridò di fermarsi, ma lo sventurato rispose ad alta voce: *« scusatemi! »* Quindi si precipitò giù, rimanendo sfracellato sul lastrico. Alcuni cittadini lo raccolsero e lo ad-

giarono in una carrozza, dove dopo pochi istanti spirò.

Il signor Raffaele Soria lascia 10 figli. Egli era capo d'una rispettabilissima Casa bancaria, ed era notevole l'assiduità colla quale accudiva agli affari. La città deplora altamente la sua misera fine, compiangendo la perdita non solo d'un buono ed amoroso padre di famiglia, ma anche d'un uomo che aveva molti titoli alla pubblica stima e seppe conciliarsi numerosissimi amici, per la sua bontà di cuore e per l'illibatezza del suo carattere.

Per adesso, nulla sappiamo delle ragioni precise che possono avere indotto questo egregio banchiere alla disperata risoluzione. Il sig. Raffaele Soria aveva 65 anni.

La catastrofe di Saint-Etienne. — Togliamo dai giornali francesi i seguenti particolari su questo terribile disastro:

« Il pozzo della società Jabin e Comp. delle miniere di Saint-Etienne è situato nella sinistra della linea di Lione ad un chilometro circa, prima di arrivare a Saint-Etienne.

« Venerdì alle due, un duplice scoppio, pari al rumore del tuono, aveva annunziata a tutti i quartieri della città la terribile catastrofe colla rapidità del lampo.

« Accorsero le autorità locali, e gli ingegneri gareggiarono di zelo all'opera di salvataggio. Scesero nei pozzi, s'aprirono il passaggio attraverso alle gallerie, e verso le quattro alcuni minatori poterono uscire dai medesimi.

« Descrivere l'ansia, la trepidazione della folla, è impossibile.

« Tutti si spingevano verso la bocca del pozzo, nella speranza di riconoscere il padre, il marito, il fratello. Ahimè!... i più si ritiravano delusi... l'uscito non era quegli che cercavano.

« E chi riconosceva quell'avanzo del disastro, non rivedeva che un corpo sfracellato, od anche un cadavere abbruciato.

« Le grida dei feriti si confondevano colle grida degli astanti, in modo orribile!

« Alla sera aumentando la confusione le operazioni divenivano più difficili, ma lo zelo degli ingegneri e dei volontari accorsi non diminuiva. — Era commovente veder i minatori accorrere in aiuto dei loro fratelli.

« Ma gli estratti sono pochi, ed i salvati meno. Su 216 involti nelle rovine, 50 appena se ne estrassero, dei quali 24 vivi e 26 morti.

« Dei 166 che rimangono che sarà? « Un miracolo solo potrà averne salvato qualcuno.

« È parso sentir grida partire dalla galleria principale, ma poca speranza rimane tuttavia di salvezza.

« La causa del disastro è generalmente attribuita all'imprudenza di qualche minatore, il quale abbia svitata la lanterna.

« Tuttavia, giova constatare che poco prima dell'esplosione s'è notata una depressione barometrica di 10 m. m. improvvisa. »

Altri particolari. — I curiosi stazionarono ancor numerosi nei dintorni del pozzo, e la truppa occupò sempre le vicinanze della miniera per impedirne l'accesso.

Ormai s'è rinunziato alla speranza di salvar qualcun altro dei disgraziati minatori, oltre ai 24. Di questi, otto sono morti, cosicchè duecento saranno le vittime.

I cadaveri ammucchiati nelle vicinanze del pozzo, ieri esalavano un odore insopportabile, epperò verso le sei della sera incominciò il trasporto delle vittime.

I corpi erano presi all'imboccatura del pozzo da operai che li ponevano su lettighe.

Si procedeva alla ricognizione, ed un commissario di polizia registrava nome e cognome, ma il più spesso scriveva: *« incognito. »*

Certi corpi sarebbero caduti a lembi, se per sollevarli, non si fosse loro messa sotto una tavola.

Nelle miniere erano ordinariamente 240 operai; fortuna volle che il giorno del disastro parecchi giovani fossero andati ad estrarre il numero della leva.

Già sono aperte sottoscrizioni in tutta la Francia a favore delle famiglie delle vittime. Mac-Mahon sottoscrisse per lire 5,000.

La marescialla per 500 lire.

Il ministro Buffet aprì un credito al prefetto della Loira per lire 3,000.

Il ministro d'agricoltura e commercio sig. de Meaux, sottoscrisse per 1,000 lire.

Al teatro dell'*Opéra* a Parigi avrà luogo presto una rappresentazione straordinaria a favore delle famiglie delle vittime.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 11.
NASCITE
Maschi n. 4 — Femmine n. 3
MORTI
Modin Remigio di Giovanni, d'anni 2.
Lebrano Raffaele, fu Raffaello, d'anni 21, soldato, celibe, di Napoli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
13 febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 28.2
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 55.3
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 febbraio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° - mill.	750,5	750,8	754,3
Termomet. cenogr.	0,9	+1,8	+0,6
Tens. del vap. acq.	4,75	4,93	4,56
Umidità relativa.	96	95	94
Dir. e for. del vento	NO 1	NE 2	NE 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 11 al mezzodi del 12
Temperatura massima = + 2,4
minima = + 2,9

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 11. — Rend. it. 77,45 77,40.
I 20 franchi 21,82.
Milano, 11. — Rend. it. 77,35 77,40.
I 20 franchi 21,83. 21,81.
Sic. — Nessuna transazione im-
portante.
Lione, 10. — Sete. Affari stentati, prezzi dibattuti.

ULTIME NOTIZIE

Nostro dispaccio particolare
Rovigo 11, sera.

Furono ritenuti colpevoli di complicità in un libello famoso, Adolfo Benvenuti, assessore municipale e direttore dell'*Electore liberale*, e Mariano Tonini gerente.

Vennero condannati: il primo a lire 200 di multa, e il secondo a lire 51, alle spese processuali ed alla rifusione dei danni.

Leggesi nel *Fanfulla*, 10:
Alle ore 9 antimerediane d'oggi, Sua Maestà ha ricevuto in udienza i ministri per la firma dei decreti.

Prima di lasciar Roma, il Re ha voluto minutamente informarsi delle cose di Stato, che presentano uno speciale aspetto di gravità, e però si tratteneva più del solito a conversare coi ministri.

Egli ha voluto esser ragguagliato più specialmente della crisi che in questi giorni affligge la Sicilia, ed ha espresso il rammarico di vedere quell'isola così ricca e produttiva momentaneamente incagliata nello sviluppo delle sue industrie e dei suoi commerci.

Dispacci da Roma recano la notizia che furono sequestrati alcuni giornali della capitale per aver riprodotto il discorso pronunciato da Garibaldi inaugurando al Vascello ed ai Quattro Venti le lapidi per gli italiani morti nella difesa di Roma.

CORRIERE DELLA SERA
12 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 febbraio

La primavera e l'inverno si danno da qualche giorno lo scambio ogni due ore come le sentinelle.

Da un istante all'altro il cielo dal più splendido zaffiro passa alla neve e alla pioggia, e ogni tanto s'accorda perfino il lusso di qualche lampo e di qualche tuono.

I colli Tuscullani si mostrano pezzati come i cavalli della Carinzia; il monte Soratte, tutto bianco, sembra un certosino che per paura del freddo siasi tirato sulla testa il cappuccio.

In queste condizioni atmosferiche le igieniche non si presentano eccessivamente belle. Siamo tutti malati, e chi non ha nè un reuma, nè la febbre, ha l'uggia, la peggiore delle malattie, la mamma dello spleen.

E gli effetti se ne vedono chiari nel giornalismo. Non le sono che sfuriate, il più delle volte senz'ombra di ragione. E la polemica abbandona-

ando le regioni, relativamente serene. [dei principi, si accanisce intorno alle personalità, con quanta edificazione dello spirito pubblico lascio pensarlo a voi.

Si invoca da tutti che i giorni che ci dividono ancora dalla riapertura della Camera, in luogo di correre volino. Ci è grande bisogno che alla azione malsana della polemica, subentri la discussione e che la rappresentanza nazionale distingua fra le parti i torti e le ragioni.

Oggi è il deputato Luzzatti, che fa il San Sebastiano e riceve sul suo corpo tutti gli strali della sinistra! Hanno scoperto che la relazione sull'affare della *Trinacria*, è opera sua. Che novità! Io non credo che gli sia passato mai per lo capo di riconoscerla.

Se come relatore egli ha appoggiato il prestito, lo fece unicamente perchè la commissione della Camera gliene aveva imposto il mandato.

Un relatore è quasi irresponsabile in confronto di coloro che gli affidano l'incarico di esprimersi piuttosto in un senso che in un altro.

I fatti del resto provano che la buona fede della Commissione fu astutamente aggirata; e, in queste acque, il meglio che si possa fare è di lasciar la parola ai Tribunali che ci diranno ove sia la colpa.

Nulla d'importante nel mondo politico; solo qualche disposizione di ordine puramente amministrativo. Quanto alla solita questione, i giornali di polso e di autorità, come sarebbero l'*Opinione*, la *Perseveranza*, ecc., pure facendo rilevare quello che ci può essere d'imperativo nella Nota Andrassy esprimono il voto che alla Turchia si lasci fare un esperimento leale delle riforme.

Sarà, ben inteso, un periodo scabroso, non soltanto per la Turchia, ma per tutta l'Europa. L'aspettativa produce la tensione, e questa a sua volta semina le diffidenze nel campo della attività pubblica. A quest'ora se ne cominciano a sentire gli effetti.

Io li raccomando agli studi di certi politici ai quali levar di mezzo la questione sopprimendo la Turchia pare un giocherello da ragazzi. E alla guerra che ne risulterebbe inevitabilmente, nessuno ci pensa? I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Al posto vacante di ambasciatore tedesco a Vienna è ora citato come candidato il principe Alfredo Hatzfeldt. Il medesimo è un fratello maggiore del presente inviato tedesco a Madrid.

Il *Przeglad Lwowiski*, una rivista mensile polacca di colore clericale, le cui informazioni dal Vaticano si tengono, d'ordinario, per degne di fede, annuncia, che il Papa ha inviato recentemente una lettera autografa all'Imperatore Alessandro, per esprimerli con aspre parole il suo disgusto per fatti avvenuti a Chelm e minacciando la dinastia russa della vendetta del cielo. Un alto personaggio per incarico di Antonelli ha inviato la lettera al suo indirizzo.

Nel corso della sessione ormai chiusa dal Parlamento [Germanico] il Governo ebbe un'altra sconfitta, cioè nella vecchia questione della costruzione del palazzo del Parlamento, nella quale il governo proponeva di nuovo al Reichstag, benchè esso si fosse ripetutamente dichiarato contrario, di costruire l'edificio della Camera sull'area del teatro Kroll, al limite nord-ovest della città, un sito che, oltre a tutte le possibili incomodità, j'avrebbe situato il Reichstag in un vero deserto. Contro questo progetto parlarono nel modo più vivo Reichen-sperger, Römer, e Lucius in nome dei conservatori liberali, il quale sostenne con tutta la forza che il Reichstag ha il diritto di costruirsi un edificio nel sito che gli conviene.

Bamberger combattè in un discorso spiritoso il progetto per motivi estetici, politici e sanitari, pro-

vando che quel sito colla sua posizione davanti al giardino zoologico era il convegno di tutti i 32 venti della rosa.

Tutte le nazioni fabbricano i loro Parlamenti nel centro delle Capitali, e la più bella confutazione del progetto era l'intenzione del presente proprietario Kroll di rifabbricare col denaro riscosso dall'Impero, il suo teatro in mezzo della città, là dove dovrebbe risiedere il Reichstag.

Egli avrà poi un'eccellente ragione di porre scherzando sul suo teatro la scritta: « Al Parlamento germanico riconoscente Kroll. » Il Reichstag non solo respinse a grande maggioranza il progetto, ma accettò un ordine del giorno che lo escludeva per sempre.

TELEGRAMMI

Leopoli, 9.

Comunicano da Vienna alla *Gazzetta Narodna* che il club dei polacchi nella sua seduta di ieri essendo venuto a discutere la proposta di Wereszczynski e sulla deliberazione di un nuovo programma del club ha dopo una lunga discussione presa la seguente risoluzione: « Considerando che il club polacco si è sempre dichiarato contro il centralismo; considerato che il club anche dopo la nomina avvenuta dietro proposta di Wereszczynski di una speciale commissione per elaborare un programma politico del circolo ha assunto di fronte al governo una decisa opposizione e che in pari tempo è entrato a contatto col partito del diritto (*Rechts-Partei*) di fronte ad una delle più importanti questioni del giorno, cioè le trattative commerciali, e che in questo modo si prefissa una norma nella sua ulteriore azione parlamentare; considerando finalmente che l'elaborazione e la decisione di un programma del club, che esigono molto tempo, sono inattuabili a motivo della brevità della sessione del Reichsrath, il club polacco ritiene esaurita la proposta Wereszczynski. »

Pest, 9.

Nell'odierna conferenza del partito liberale il Presidente dei ministri, dopo accettata la legge sul riordinamento delle tasse nella discussione generale e speciale, propose un progetto di legge tendente a rendere d'immortale memoria i meriti di Francesco Deak. Il progetto abbraccia quattro paragrafi e contiene le seguenti disposizioni:

§ 1. Francesco Deak coll'intera sua vita ed operosità ha bene meritato della nazione in perpetuo, ed i suoi meriti vengono sanzionati nel corpo delle leggi nazionali;

§ 2. Per eternare la memoria di Francesco Deak gli sarà eretto un degno monumento nella Capitale; il governo ne prende l'iniziativa e farà appello alla generosità della nazione;

§ 3. Fino accchè il monumento sia eretto il governo deve di quando in quando riferire al potere legislativo sullo stato della questione.

§ 4. Tutto il governo è incaricato dell'esecuzione della legge.

La conferenza accettò coi più vivi applausi il progetto di legge.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 12. — La Commissione della Camera approvò con 16 voti contro 8 il trattato di commercio colla Rumenia.

BUKAREST, 11. — Il Senato approvò la mozione di un voto di fiducia a Catargi, quindi il Principe incaricò nuovamente Catargi di formare il Gabinetto.

Il Gabinetto riuscì composto come anteriormente: soltanto Carp fu nominato ministro dell'istruzione pubblica, Ballacanu degli esteri, Strat delle finanze.

PIETROBURGO, 11. — Il *Giornale di Pietroburgo* [parlando del discorso della Regina d'Inghilterra aderisce all'avviso del governo britannico che l'Inghilterra debba riservarsi libertà d'azione nella questione orientale. Soggiunge che la politica inglese si è modificata in seguito alla compera delle azioni

di Suez; conchiude che l'accordo di tutte le potenze è il miglior mezzo di azione.

LONDRA, 11. — Camera dei Comuni. — *Nortchote* dice che le istruzioni date a Cave e la corrispondenza col Kedivè, che cagionò la missione di Cave, saranno comunicate alla Camera lunedì.

MADRID, 11. — Le truppe alfon-siste lanciarono bombe sopra Estella. Primo De Rivera, avanti di dare principio al bombardamento, accordò un termine affinché i combattenti potessero uscire.

CAIRO, 11. — Le ultime notizie dell'Abissinia recano che l'esercito egiziano giunse a Gondurati.

SHANGHAI, 11. — La *Gazzetta di Pekino* pubblica un decreto che degrada il generale Leeseedai ordinandogli di recarsi a Yunnanfo per essere processato come complice di Margary.

COSTANTINOPOLI, 11. — Confermasi che la Porta accettò definitivamente le riforme contenute nel progetto austriaco, ma emendò il punto relativo all'impiego delle contribuzioni dirette nelle provincie, poichè il progetto introdurrebbe *co-abrupto* un regime eccezionale nella Bosnia e nell'Erzegovina.

La Porta acconsente soltanto ad aumentare per la Bosnia e per l'Erzegovina la somma destinata ai lavori di pubblica utilità.

Attendesi prossimamente l'*Irade* imperiale che ordinerà di porre in esecuzione il progetto austriaco.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	11	12
Rendita italiana	75 10 n	75 20 —
Oro	21 83	21 80
Londra tre mesi	27 18	27 20
Francia	109 35	109 35
Prestito Nazionale	84 50	84 50 n.
Obbl. regia tabacchi	836 —	837 —
Banca nazionale	1993 —	1996 —
Azioni meridionali	355 —	353 —
Obbl. meridionali	230 —	230 —
Banca Toscana	1060 —	1073 —
Credito mobiliare	686 —	689 —
Banca generale	— —	— —
Banca italo german.	— —	— —
Rendita god. dal 1 gennaio	77 62	— —
Parigi	40	41
Prestito francese 500	104 60	104 62
Rendita francese 300	67 27	67 37
italiana 500	70 60	70 85
italiana 500	3850 —	3495 —
Banca di Francia	— —	— —
VALORI DIVERSI	— —	— —
Ferrovie lomb. ven.	246 —	253 —
Obbl. Ferr. V E. 1866	221 —	220 —
Ferrovie Romane	66 —	66 —
Obblig. z.	223 —	224 —
Obblig. z. lombarde	236 —	235 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 17
Cambio sull'Italia	8 12	8 5 8
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/8
Banca Franco Italiana	20 12	20 15
Vienna	40	41
Austriache ferrate	290 —	290 50
Banca Nazionale	8 72	8 72
Napoleoni d'oro	9 20	9 20
Cambio su Parigi	45 65	45 60
Cambio su Berlino	114 75	114 75
Rendita austriaca arg.	73 55	73 65
in carta	68 55	68 50
Mobiliare	175 25	174 50
Lombarde	113 —	112 25
Londra	10	11
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8
Rendita italiana	70 3/8	70 1/2
Lombarde	— —	— —
Turco	20 1/8	20 1/2
Cambio su Berlino	19 1/8	19 1/8
Tabacchi	63 7/8	64 80
Spagnuolo	45 —	45 7/8

Borlomeo Moschin gerente responsabile

PRESTITO D'ANCONA
presso la
BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORR.
Vedi quarta pagina

CASALE S.
Vedi Avviso in quarta pagina.

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCO** ed **ANGELO DRAGHI** trovasi vendibile la

PRELEZIONE
L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. GUERZONI
letta nell'Aula Magna dell'Università
il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire **Una.**
Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
39 - 40 - 80 - 82 - 88

Regno d'Italia

CITTÀ DI ANCONA

Emissione di N. 3463 Obbligazioni al portatore, fruttante l'anno 6 0/10, rimborsabili in 34 anni, garantite dalle entrate del Dazio Comunale.

Obbligazioni da Fr. 1000 in Oro, fruttanti 60 Franchi all'anno.
Ammortamento e coupons semestrale, pagabili in oro a Parigi e ad Ancona netti d'imposte presenti e future.
La 1^{ma} Estrazione avrà luogo nel mese di Aprile prossimo.
Tasso di Emissione Franchi 982.50 in oro, godimento Gennaio 1876.

VERSAMENTI

Franchi 100.— oro all'atto di sottoscrizione
" 200.— al riparto
" 300.— al 15 Marzo prossimo
" 382.50 al 15 Maggio prossimo

Prezzo dell'Obbligazione liberata in sottoscrizione Fr. 975 oro.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 14 E 15 FEBBRAIO CORRENTE

a PARIGI presso i signori I. Sée fils & Comp.
a MARSIGLIA presso la Società Marseillaise
in ALSAZIA e LORENA presso la Banca di Alsazia e Lorena
ad ANCONA presso i signori Jarak e Almagna

A PADOVA E VENEZIA PRESSO LA

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire 5

Dizionario Universale GEOGRAFIA E STORIA

compilato da G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti; guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia Universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere. — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi.

Mitologia. — Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli. — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, — sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.

Dirigere commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.

36 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI

Curare radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiaczo, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, piulita, emigrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, opppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depurazioni, diabete, anemia, reumatismo, goitro, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia stertata, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia, esso è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

La vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrivia. Cura n. 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia; Santa Maria Formosa Calle Quirini 4778, da malattia di tegato. Ravenna, distr. di Vittorio, 18 maggio 1868

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fu usata la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del distirgito di qualche faccenda domestica.

Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente.
Dott. DOMENICO PALLOTTI.
Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872. Le rimetto vaglia postale per una scatola

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescando la bocca e lo stomaco liberando dalle pauses e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricitosa o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli,

cipolle, ecc.; o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sozza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatola di 1 libbra inglese L. 4.50
2 libbre inglesi 8.—

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più digerir, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sozza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRACONI, sindaco. Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; Lazzaro Perfite successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORTOFUARO: A. Mallipieri, farm. — RO-ALGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiusti farmacista. — TREVISO: Zanetti. — UDINE:

Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta al Cioccolato.

VICENTE MOYANO. PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa BARY DU BARY e Comp. Via Tommaso Grossi, N. 2, MILANO.

CASALE

Via San Lorenzo

Avendo una forte partita Tele di Costanza, garantite tutto lino, del valore di 50 mila Lire ne offre la vendita a prezzi di facilitazioni eccezionali marcati sul listino che si rende ostensibile.

Una simile occasione sopra un genere di Coperte da viaggio a doppio dritto dette Indispensabili.

Ha esteso il suo assortimento in Stoffe per mobili, carrozze, cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in ogni genere di telerie. 6-106

Impiombatura di denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca

del dott. J. G. POPP i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed emorragie delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2.50.

Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve ottrecchio a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere vegetale per i Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto. Prezzo L. 1.30.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio e Roberti, — Ferrara Canastra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Biondini, Zanoni e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Boltosur, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più irrisi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per i denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda. Per le ragioni susepote sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali. dott. J. G. POPP i. r. dentista di corte

Vienna, Bognergasse, 2

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
NELL'EREMO DI SUA EUGANEA
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

Presso le Librerie DRUCKER e TEDESCHI all'Università ed ANGELO DRAGHI, al Morsari:

ROSANELLI prof. CARLO

ORAZIONE FUNEBRE

DETTA

nella Chiesa di S. Francesco

il giorno 9 dicembre 1875

SULLA SALMA

del prof. VINCENZO PINALI

Prezzo cent. 30.